

## Uso consapevole del denaro-Sovraindebitamento-Possibili vie d'uscita

Ho aderito con piacere all'invito di svolgere una relazione sull'uso consapevole del denaro perchè ritengo che questa tematica sia il cuore del problema economico-finanziario, ma direi con importanti risvolti anche nella sfera psicologica, sociale e comportamentale, di tantissime persone e famiglie che sono oggi investite da questa vera e propria patologia.

Vorrei portare, senza presunzione alcuna, ovviamente, la mia esperienza formatasi direttamente sul campo. Esperienza sia lavorativa (oltre vent'anni di attività di direttore di filiale di banca e oltre dieci anni di istruttoria creditizia e recupero crediti) nonché la mia attuale esperienza di volontario nella Caritas diocesana della diocesi di Reggio Calabria-Bova ove mi occupo da circa otto anni, insieme ad altri due collaboratori, di Consulenza finanziaria alle famiglie e alle micro e piccole imprese con gestione di progetti di microcredito sia diocesano che nazionale quale è il Prestito della Speranza di cui sono anche referente regionale.

Cos'è il “**sovraindebitamento**”: abbiamo finalmente una definizione legale di questo stato: La legge nr. 3 del 27/01/2012 all'art. 6 recita: “Si intende per sovraindebitamento la situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente”.

Esiste un **sovraindebitamento “necessitato”**, generatosi per fronteggiare reali bisogni di carattere familiare, sanitario e lavorativo dovute al fatto che si sono particolarmente ristrette (specie negli ultimi anni) le tutele pubbliche in questi settori e quindi occorre far fronte con mezzi finanziari propri. Una buona percentuale di casi rientrava, però, in una sorta di **sovraindebitamento “indotto”**. Indotto cioè da pubblicità che crea bisogni fittizi, da un apparire sociale che non ci appartiene, o dalla ricerca di nuove soluzioni finanziarie che risultano essere, alla prova dei fatti, più gravi del problema iniziale, dalla ricerca di facili guadagni e da dipendenze varie e qui cito solo il grande tema della ludopatia moderna terminologia per indicare la dipendenza dal gioco che tanto male sta provocando nelle persone e nelle famiglie.

Nei circa quattrocento colloqui che abbiamo avuto in Caritas con persone e famiglie, ho potuto ricavare uno spaccato ben preciso sulla tematica che ci occupa. Al netto di tutte quelle situazioni di difficoltà economica dovuta alla ben nota crisi iniziata nel 2007 con i famosi “mutui subprime americani” e via via diffusasi a macchia d'olio su tutti i sistemi economici mondiali, (che si è dimostrata di non essere di natura ciclica ma strutturale) ed al netto delle difficoltà dovute al divario storico che l'economia dell'Italia meridionale ed in specie della nostra regione presenta in rapporto al sistema economico nazionale, (questioni importanti ma che non rientrano nel nostro tema), ho potuto verificare che spesso alla base delle difficoltà che venivano presentate nei nostri colloqui vi era un disordine finanziario dovuto ad un disordine mentale nel comprendere e gestire i rapporti economici.

La prima cosa che mi viene da dire è che nessuna persona ha iniziato il colloquio ammettendo la sua imperizia, negligenza, impreparazione o, comunque, la sua difficoltà alla gestione del denaro come causa dei suoi problemi.

La partenza era una sorta di omertà, di occultamento o di imputazione ad altre cause del grave indebitamento con cui ci si era ingolfati. Ho potuto verificare sempre questa resistenza. La persona certamente si sente “giudicata” ed ovviamente in negativo. Solo una paziente, approfondita e puntuale analisi del bilancio finanziario della singola persona o della famiglia, in una fase di ascolto molto riservato, evitando giudizi morali, ma stringente, faceva alla fine emergere la sprovvedutezza del debito o la sua incapacità già “ab initio” ad essere onorato.

Far emergere le cause del sovraindebitamento significa per la persona mettersi in discussione. Mettere in discussione i propri comportamenti, i propri bisogni reali, il proprio sogno di vita, i problemi concreti nella gestione dei rapporti interpersonali e familiari, l'emulazione di tenori di vita che non gli appartengono e non possono appartenergli.

Tutto questo, vi assicuro, non è facile, per nessuno di noi, estrarlo dai meandri del nostro intimo.

Nessuno di noi si può considerare totalmente esente da essere inseguitore di qualcuno degli obiettivi-chimere sopra detti e nessuno di noi accetta facilmente di farsi guardare dentro e spesso di guardarsi egli stesso dentro. Evitiamo i giudizi morali sulle persone perchè non aiutano né noi né loro stessi.

Andando più nel concreto delle cause del sovraindebitamento che sono emerse nei colloqui avuti in Caritas, posso dire che al primo posto vi sono debiti verso finanziarie, singolarmente prese non di importo elevato, ma che visti nell'insieme portavano l'indice di indebitamento personale oltre la soglia dell'80% e talvolta del 100%. Il meccanismo mentale che si insediava nella persona era che una rata mensile di, per esempio, € 200 a fronte di un reddito mensile di € 1000 era sostenibile, e questo è vero. Però se si aggiunge un'altra rata di € 300 (sembra un piccolo importo ancora sostenibile in sé), se poi si aggiunge un'altra rata di € 150 (anche questa un importo relativamente piccolo in sé), se aggiungiamo un'altra rata di € 110 (stesso ragionamento di prima), un'altra ancora di € 90 (piccolo importo in sé) la situazione finale d'insieme assume ben altra consistenza. Altro caso frequente è stato quello di persone già con il mutuo per la casa con rata mensile consistente che va a fare altri finanziamenti singoli per acquisto di altri beni. E la casistica è molto numerosa.

Il disordine finanziario mentale consiste in questi casi, che abbiamo riscontrato essere abbastanza frequenti, il non avere consapevolezza dell'insieme del debito da rimborsare. Solo quando cominciano ad arrivare, a regime, le scadenze con i relativi bollettini di pagamento la persona si rende conto del problema in cui si è infilato.

A questo punto cosa fa la persona nella maggior parte dei casi quando incomincia ad avere la consapevolezza che da sola non riesce ad uscire da questo tunnel, però non ha ancora la piena consapevolezza interiore di essere entrata tra quelli che tecnicamente vengono chiamati a **rischio usura o pre-usura?**

Inizia un fai da tè che può diventare molto pericoloso per sé e per la sua famiglia.

Inizia un vano girovagare con altre finanziarie per avere un credito per la sistemazione delle morosità accumulatisi. Inizia un girovagare, spesso vano, tra i parenti stretti per avere dei prestiti, questo quando ci sono buoni rapporti tra di loro, perchè, anche qui, riscontriamo che al sovraindebitamento si associano spesso rapporti molto deteriorati con i parenti,.

Il terzo aiuto non può che essere quello degli “amici” che ti portano da un altro “amico” che generosamente può aiutarti a risolvere il tuo problema.

Il rischio vero a questo punto è proprio quello di cadere vittima di un male che è largamente peggiore del primo: L'Usura che è così definita dall'art.1 della Legge 108/1996 che modifica l'art.644 del c.p.: “Chiunque, fuori dei casi previsti dall'art.643, si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di una prestazione di denaro o altra utilità, interessi o altri vantaggi usurari, è punito con la reclusione....Alla stessa pena soggiace chi, fuori del caso di concorso nel debito previsto dal primo comma, procura a taluno una somma di denaro o altra utilità oltre il quale gli interessi sono sempre usurari. La legge stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari”.

Come si può invece uscire da questa grave situazione di sovraindebitamento utilizzando le vie legali, il buon senso e la consapevolezza che la situazione impone sacrifici a sé e alla famiglia?

E' chiaro, per tutto quello che abbiamo detto finora che la via maestra è quella della “**prevenzione**”. Educare all'uso consapevole del denaro significa in ultima e concreta istanza educarsi ai valori dell'essere più che a quelli dell'avere e al saper far di conto.

I valori dell'essere riguardano in prima istanza la persona stessa, l'autostima, e il considerarla come valore per il solo fatto di essere. Senza entrare nei temi teologici della spiritualità e della persona creata a immagine e somiglianza di Dio (che dal mio punto di vista assumerebbero un rilevante importanza sulla visione della vita e sull'uso consapevole del denaro), ma rimanendo nel mondano, è importante una educazione a quello che è “necessario” , a quello che è “utile” e a quello che è “superfluo”. Abbiamo vera cognizione del loro significato nella nostra vita? E' questo che è importante. Sappiamo trasferirlo ai nostri figli? Questa società nelle sue principali agenzie formative, famiglia-scuola, ecc., non insegna ai giovani il valore del denaro, cosa esso rappresenta e deve rappresentare nella vita, e non si è ancora strutturata una vera azione educativa sul suo uso responsabile. Eppure i nostri ragazzi vivono fin da piccoli, in un ambiente dominato dalla pubblicità e da fatti economici. I nostri giovani desiderano e chiedono una quantità di denaro di molto superiore alle generazioni precedenti, martellati come sono da innumerevoli forme di pubblicità che generano bisogni spesso non necessari e nemmeno utili. Oggi più che mai bisogna abituare i giovani a riflettere sul valore del denaro sul fatto che non è un bene reperibile facilmente, non si trova al “bancomat” semplicemente inserendo una carta magnetica, ma è frutto di lavoro e di sacrifici personali e collettivi delle persone che ci stanno accanto. Occorre anche farli ragionare sulla vera utilità del bene che si vuole acquistare e non soltanto perchè “ce l'hanno tutti” o “tutti i miei amici ce l'hanno” e far sviluppare in loro il senso di responsabilità.

Ma una forte educazione va fatta verso i genitori.

Non posso mai dimenticare un colloquio che ho avuto con un padre di famiglia in Caritas a Reggio circa tre anni fa. Era venuto per chiedere di avere il Prestito della Speranza. Dopo un approfondito ascolto-dialogo sullo scopo che lo aveva indotto a venire a chiedere il Prestito (era in difficoltà economica ma non al punto tale da indebitarsi ancora), mi ha detto a mezza voce che doveva pagare la festa del diciottesimo anno della figlia. Questa voleva a tutti i costi la festa perchè doveva invitare i propri amici. Questo padre non aveva saputo parlare alla figlia spiegandole la situazione economica della famiglia. Gli ho detto: “ma come, preferisce venire qui a subire una umiliazione interna (che palesemente si vedeva stava vivendo) e abdicare a svolgere il ruolo educativo di padre-genitore-marito verso la figlia e verso tutta la famiglia? La festa di compleanno non è tra le cose né utili né necessarie e quindi non la si può organizzare in quel modo e con quella spesa, non avendone le disponibilità economiche ed addirittura dovendosi indebitare ulteriormente. Faccia un festeggiamento più modesto e coinvolga tutta la sua famiglia sulla reale situazione economica in cui vi trovate in questo momento senza escludere i figli che sono in età di ben comprendere”. Se ne andò deluso perchè non gli avevamo concesso il Prestito.

Educare all'uso consapevole del denaro, pertanto, non deve considerarsi unicamente come un percorso rivolto alla gestione concreta del denaro che si ha o si avrà, ma esso deve coinvolgere un contesto formativo molto più ampio che porti le persone giovani e non, ad avere rispetto per la legalità, per le regole democratiche, praticare il valore della solidarietà, ad avere una scala di valori positivi, a saper decidere sulle proprie reali necessità di consumo di beni valutando, con capacità, le priorità, distinguendo tra i bisogni primari e quelli secondari o accessori. In definitiva, occorre saper praticare un consumo responsabile di beni e servizi sviluppando una propria capacità critica.

Ovviamente questa via della prevenzione si compendia con la autoeducazione continua e perenne. Inizia e finisce con la persona stessa perchè il momento dell'esame finale non c'è mai se non durante tutta la nostra vita. La tentazione è sempre in agguato.

Preso atto di uno stato di sovraindebitamento vediamo, brevemente come, possibilmente, uscirne.

Le **possibili soluzioni finanziarie** al sovraindebitamento per non cadere in mano ai cosiddetti “amici” che hanno un nome ben chiaro ed è quello di usurai, potrebbero essere:

-Interventi creditizi **per ristrutturazione del debito** allorquando vi siano le condizioni economico-patrimoniali. Vi sono situazioni che, a fronte di parecchi finanziamenti a breve periodo (che hanno tassi e rate più alte) con un intervento finanziario di lungo periodo (mutuo ipotecario o chirografario) consentono di allungare il tempo di rientro e quindi abbattere in maniera consistente la rata mensile, questo può avvenire se esiste un reddito tale che consenta di abbattere l'indice di indebitamento almeno al 40/45%. Qui occorrerebbe richiamare fortemente le Banche e le Finanziarie al loro dovere morale, etico e sociale per aiutare questo segmento di

persone, che non è numericamente piccolo e che potrebbe uscire dallo stato di soggetto non bancabile.

-Attivazione delle procedure previste dalla **Legge nr. 3 del 2012** e successive modificazioni che detta disposizioni in materia di usura, estorsione e sovraindebitamento. Questa Legge ha finalmente introdotto nel nostro ordinamento la possibilità per i soggetti definiti “consumatori” in stato di “sovraindebitamento” di proporre un piano di composizione del suo debito ed anche di attivare una nuova procedura che è quella dell'esdebitamento cioè la possibilità di ottenere il beneficio di essere liberato dai debiti residui nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti. Per ottenere l'esdebitamento il consumatore deve fare ricorso al giudice entro l'anno successivo alla chiusura della liquidazione. Il giudice dichiara inesigibili i crediti non integralmente soddisfatti. In tal caso il consumatore diventa pienamente soggetto bancabile ex-novo.

I soggetti che possono utilizzare questa legge sono così definiti all'art. 6 punto b): “Per consumatore si intende il debitore persona fisica che ha assunto obbligazioni esclusivamente per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale svolta”. Nel caso in cui la persona si trova in una situazione talmente grave che rischia di cadere dalla pre-usura all'usura stessa si possono attivare i finanziamenti previsti dall'**art.15 della legge nr. 108 del 07/03/1996** e successive modificazioni che titola “Disposizioni in materia di usura”. I finanziamenti a questa legge gestiti per il 30% dalle Fondazioni ed Associazioni antiusura e per il 70% dai Cofidi consentono di dare una risposta seppur con dei limiti di importo che vanno dai 20.000 euro per finanziamenti chirografari ai 60.000 euro per quelli ipotecari.

In conclusione di questa breve relazione sul sovraindebitamento non possiamo che riaffermare l'importanza per la persona che si trova in stato di sovraindebitamento di non intraprendere passi avventati perchè spinta dalla esigenza immediata di risolvere un problema che potrebbe rivelarsi più grande di quanto sia stato considerato. La soluzione migliore è quella di farsi aiutare con una consulenza economico-finanziaria adeguata e completa per poter valutare con serenità la via risolutiva migliore. Grazie a Dio in Italia il non poter pagare i debiti non è un reato penale (salvo il dolo) ma di diritto civile ed amministrativo per cui un soggetto che è insolvente non ha motivo di temere fisicamente per la sua persona ma solamente per i suoi beni. Questo non è di poco conto perchè qualunque sia la situazione di degrado finanziario in cui si è precipitati la vita è un bene che non ha un valore mondano ma è molto più alto e grande. Questo significa che il degrado economico non deve portare al lasciarsi andare come persona. Significa riuscire comunque a non perdere la dignità di essere umano che è al di sopra di una sconfitta economica e vale molto più. La vita umana vale la pena di essere vissuta perchè è un valore per se stessi e, anche se spesso non ce ne accorgiamo, anche per gli altri ed in specie per chi ci sta vicino. Dico questo perchè mi capita spesso di leggere nell'espressione di qualche persona che viene in Caritas la propria sconfitta e talvolta l'inutilità anche di andare avanti. A tutto c'è rimedio tranne alla morte dice un proverbio popolare che esprime molte gocce di saggezza.

Antonino Sgrò